

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Berlinguer: gli obiettivi politici e programmatici per la campagna elettorale

## Le proposte del PCI per rendere possibile un ricambio di governo

La relazione e il dibattito al CC e alla CCC - La vera novità è la proposta di alternativa democratica - I rapporti a sinistra - I fallimenti del quadriennio - La piattaforma per uscire in avanti dalla crisi economica e istituzionale che attraversa il Paese - Le iniziative di lotta contro il riarmo atomico

### Novità vere e false

**DI CIAMOLO:** non è stato davvero difficile a Berlinguer fare giustizia, con poche annotazioni, delle due mistificazioni con cui da più parti si è cercato di caratterizzare la posta in gioco in questa campagna elettorale. Tutte e due fanno perno sulla parola «referendum»: referendum tra società civile e partiti, e referendum fra De Mita e Craxi. Ambedue falsi in via di fatto, essi hanno in comune un dato politico: la squallificazione di queste elezioni a ritmo senza reali conseguenze, quasi un gioco privo di posta. Ma s'è tentato di accreditare anche una specie di «linea di riserva» a questa duplice mistificazione: quella di affermare che, se qualcosa di nuovo c'è in tanta fatale inamovibilità, essa è costituita dalla «nuova» DC di De Mita.

Qual è la semplice verità che il segretario del PCI ha potuto richiamare? Che, se proprio si vuol parlare di referendum (e il termine è semplificatorio e scorretto) esso si gioca tra le uniche due possibili maggioranze credibili: quella neocentrista e quella di alternativa democratica. E nell'uno e nell'altro si avverte una situazione politica che rompe la continuità: altro che inutilità delle votazioni!

In secondo luogo, è palesemente falso che lo scontento della società investa indifferente il sistema delle forze politiche: esso è generato e deve rivolgersi al concreto, tangibile, clamoroso fallimento della linea politica e delle alleanze che hanno governato il Paese nel quadriennio. E' il vero e unico fatto nuovo che c'è esista una proposta politica — quella dei comunisti — capace di farci uscire dal circuito perverso dei fallimenti e di aprire in positivo una nuova fase.

Risibile è la patente di novità che De Mita (col generoso supporto di tanti giornali) si è attribuito: tutto consiste nel tentativo di rivendere un monopolio politico pluridecennale con una operazione di saldatura con la grande borghesia. Né potrebbe darsi nuova (essendo, del resto, pressoché suicida) l'ipotesi di un dualesimo concorrente DC-PCI all'interno di una rediviva «governabilità» prova già fatta e sonoramente fallita.

ROMA — Cinque capitoli, trenta cartelle dattiloscritte: asciutto e incisivo il programma del PCI per le prossime elezioni, esposto ieri dal compagno Berlinguer nel suo rapporto al CC e alla CCC, che indica i termini politici decisivi della «posta in gioco» e espone la piattaforma programmatica che i comunisti offrono al giudizio degli elettori.

«Nelle elezioni del 26 giugno i cittadini italiani sono chiamati a compiere una scelta di grandissima portata, destinata a pesare come in poche altre elezioni — sul destino del Paese. Così si apre il rapporto-programma e subito emerge il carattere netto, di scelta non interlocutoria, che il PCI attribuisce alle consultazioni di giugno. Consultazioni nelle quali «è messa in discussione la sorte stessa della nostra democrazia» — è detto nel primo capitolo intitolato «La posta in gioco e la nostra prospettiva» — se non si avrà «una alternativa a questo tipo di governi» che hanno realizzato dal '79 a oggi «il fallimento più clamoroso e più evidente da 35 anni in qua», e se non si avrà «un ricambio di maggioranza» che innovi il modo stesso di governare.

Dall'esito delle elezioni dipenderà poi anche se l'Italia dovrà o meno essere trasformata in «bersaglio atomico», così come, quell'esito «inciderà sui rapporti sociali che il grande padronato sta cercando di modificare stabilmente a suo favore».

Nulla di più falso quindi che sostenere che queste elezioni «non servirebbero a niente, come fanno quanti alimentano «una campagna qualunquistica per colpire il sistema dei partiti in quanto tali e preparare un passaggio di poteri politici a gruppi industriali e finanziari».

La tesi più assurda è poi quella secondo cui queste elezioni non potrebbero che riproporre le vecchie e fallite maggioranze, fondate sulla illusione di una «governabilità». Su questo punto resta ambigua la posizione del PSI che «avverte lo spostamento a destra della DC, ma non si pronuncia chiaramente contro l'eventualità di rinnovare l'alleanza di governo con la DC».

Sulla credibilità, invece, di una prospettiva di maggioranza per l'alternativa che è realistica, il rapporto porta numerosi argomenti, sottolineando anche che questa è forse la prima volta dopo il 1953 (la battaglia contro la «legge truffa») che torna a delinearsi in Italia una situazione simile a quella di allora, che mette in luce l'importanza di ogni singolo voto al PCI «non per rafforzare un partito ma per rendere concretamente possibile un ricambio di governo».

Il vero fatto nuovo di queste elezioni, afferma poi Berlinguer, è il PCI che ha introdotto «innovazioni sostanziali» nella sua politica e nel suo modo di essere (e di queste novità si offre una più dettagliata analisi).

Il secondo capitolo è eloquente nel titolo: «I dati e le prove di un fallimento». È documentata da Berlinguer, in questa parte, la vicenda dell'Italia «governata», costretta a «galleggiare sulla crisi», e si portano le cifre e i dati del fallimento sia della manovra strategica elaborata dal PSI con la formula della «governabilità» (condizionare la DC strappando ad essa «quote di potere») sia dei risultati concreti (il cui bilancio fallimentare è visibile nell'acuirsi della «questione morale» e nel drammatico aggravarsi della crisi economica e finanziaria accompagnata da una crescente iniquità (l'analisi su questo punto è che «la DC ci consegna un'Italia più povera e più ingiusta»).

Il terzo capitolo, sul filo del precedente, tratta delle «Ragioni sociali e politiche dell'alternativa democratica». Il nocciolo del ragionamento sta nella affermazione che «all'origine di tanti fenomeni» di corruzione come di crisi, sta il fatto che da 35 anni governa in Italia lo stesso partito e dunque «l'alternativa, e cioè il ricambio, è la condizione indispensabile per arrestare e rovesciare le tendenze degenerative: altrimenti invece una politica alternativa tra diversi partiti democratici, ci può essere, prima o poi, l'alternativa alla democrazia». In questo capitolo è data una risposta anche al PSI che «sembra limitarsi a chiedere uno spostamento di voti a suo favore senza chiarire con quale maggioranza e con quali prospettive». Esso spera per questa via «di ottenere la presidenza del

Consiglio socialista, pure con l'attuale maggioranza». Ecco: questa è proprio la prospettiva che «appare sempre meno credibile» di fronte a una DC «che tende a riaffermare la sua supremazia e a raccogliere intorno a sé le spinte e gli interessi conservatori». Questo è il tentativo da battere e si può farlo solo con una larga intesa fra le «forze popolari» e di sinistra, fuori da ogni schema frontista.

Il quarto capitolo riguarda «Linee e obiettivi del nostro programma di governo». Precisa che il programma muove dalla convinzione che la «riforma delle riforme» sta nella soluzione della questione morale. Berlinguer ha indicato i punti specifici delle proposte comuniste per quanto riguarda sia, appunto, la questione morale che i temi centrali — istituzionali, sociali, economici — che interessano la vita concreta e quotidiana del cittadino. In questa parte è anche dettagliatamente indicato lo schema delle proposte del PCI per quanto riguarda la questione dei missili.

L'ultimo capitolo infine — «Ogni voto conta: conquistarlo con il lavoro del partito» — definisce i modi in cui più efficacemente il PCI deve attrezzarsi per condurre con successo questa sua battaglia.

u. b.

IL TESTO DELLA RELAZIONE DI BERLINGUER E IL DIBATTITO ALLE PAGINE 16-17-18-19

Il governo ripresenta per la terza volta il provvedimento Tale e quale il decreto-stangata

Riconfermati i ricari per ticket, medicine e analisi - Le norme sulla previdenza - Silenzio sugli sfratti - Solo generici propositi e nessuna scelta del governo sui contratti dopo l'incontro coi sindacati - Lo sciopero generale previsto per il 27

ROMA — Per la terza volta nel giro di quattro mesi il Consiglio dei ministri ha rinnovato il decreto contenente i ticket sanitari, i tagli alla previdenza e ad alcune spese pubbliche (per esempio: viene negata la retribuzione agli insegnanti supplenti temporanei durante le ferie estive). Il testo con la stangata verrà ripresentato a Montecitorio dopo proprio le stesse misure decadenute per la mancata conversione entro i 60 giorni pre-

scritti dalla Costituzione. Nella seduta di ieri il governo invece non ha discusso la spionosa questione delle disdette dei contratti di affitto.

Replicando per la terza volta il decreto, il Consiglio dei ministri non ha mancato di compiere manovre operazioni elettorali: cancellando alcune norme e aggiungendone altre. Vediamo di che cosa si tratta, dicendo subito che sono stati riconfermati i ricar-

ri dei ticket sulle medicine (15% e 1000 lire per ogni ricetta medica) e sulle analisi e radiografie (20% della tariffa). Il decreto è ora composto di ben 18 articoli, alcuni dei quali lunghi pagine e pagine, e dovrebbe essere discusso nel mezzo della campagna elettorale con il rischio, dunque, di una quarta riproposizione. Il decreto è firmato da Giuseppe F. Menella (Segue in ultima)

ROMA — Il governo prende tempo sui contratti. Si è, infatti, risolto in un rinvio di ogni iniziativa concreta il vertice ministeriale convocato da Fanfani subito dopo l'arrivo a palazzo Chigi della lettera con cui Lama, Carniti e Benvenuto hanno documentato l'aperto sabotaggio confindustriale dell'accordo del 22 gennaio. Alla vigilia dell'assemblea annuale della Confindustria, un appuntamento che già è stato caricato di asprezze politiche e sociali (al punto da indurre la Federazione CGIL, CISL, UIL a declinare l'invito a parteciparvi), Fanfani non è riuscito a trovare un minimo comune denominatore tra i ministri che consentisse all'intero esecutivo di assolvere al compito istituzionale di

garante del protocollo sul costo del lavoro a cui era stato chiamato espressamente dal sindacato.

Così, oggi il ministro Pandolfi se la potrà cavare con un semplice «invito sulla necessità e utilità di concludere il contratto, nel discorso che a nome del governo pronuncerà all'assemblea della Confindustria. Lo ha detto al giornalista il ministro Scotti. «L'esecutivo — ha affermato — continuerà a seguire lo svolgimento dei negoziati». Solo che tutte e tre le maggiori trattative (per i metalmeccan-

Pasquale Cascella (Segue in ultima)

È morto Anelito Barontini

È morto il compagno Anelito Barontini, popolare e adamantina figura di dirigente del PCI nel quale militava dal 1932. Operaio, commissario partigiano in Liguria, dirigente del PCI della Spezia, nel 1960 fu eletto membro della segreteria del PCI dal IX Congresso; dal '64 fu responsabile centrale di amministrazione. Deputato dalla Costituzione sino al 1968, fu anche segretario nazionale del sindacato Difesa-CGIL. La sua figura, le sue capacità, le sue doti morali e politiche sono state ricordate ieri da Luciano Barca nella commemorazione al Comitato Centrale. A PAG. 19

Il premier olandese: sui «Cruise» non decideremo quest'anno

L'AJA — La decisione circa l'installazione o meno dei 48 Cruise che secondo la decisione della NATO dovrebbero essere dispiegati in Olanda non verrà presumibilmente presa entro quest'anno. E quanto ha affermato il premier olandese Ruud Lubbers, democristiano, che guida una coalizione conservatrice.

Lubbers ha spiegato questa sua convinzione sostenendo che non è probabile che i negoziati di Ginevra tra USA e URSS su missili a medio raggio possano fornire entro l'anno la «chiarezza» che è condizione e presupposto della decisione olandese sui Cruise.

Il governo dell'Aja, come è noto, si è impegnato politicamente a non prendere alcuna decisione prima di un dibattito parlamentare dedicato alla questione che è già programmato per l'autunno. Nel Parlamento olandese esiste una larga maggioranza contraria alla installazione dei missili: si tratta di una maggioranza che comprende l'intera sinistra e una parte consistente della stessa democrazia cristiana.

Lubbers, comunque, nell'intervista ha precisato che il rinvio della decisione sulla installazione non esime l'Olanda dall'obbligo, assunto di fronte alla NATO, di procedere già nel corso di quest'anno all'avvio dei lavori preparatori per le basi che dovranno ospitare i Cruise. Ma anche contro l'avvio dei lavori per le basi esiste in Olanda una larga opposizione sia nel paese che in Parlamento.

Nell'interno

Nuove accuse al senatore Pittella

Una nuova autorizzazione a procedere è stata chiesta alla giunta del Senato per il parlamentare socialista Domenico Pittella. A PAG. 2

Altri due arresti a Torino

L'inchiesta per lo scandalo delle tangenti si allarga ai dirigenti d'azienda. Ieri due mandati di comparizione sono stati trasformati in mandati di cattura. A PAG. 2

Minacce fra Israele e Siria

Uno scambio di moniti (sta pure indiretto) fra Damasco e Tel Aviv conferma la pericolosità della situazione, sulla quale ieri Shultz ha riferito a Reagan. Altri 24 civili sovietici hanno lasciato Beirut. A PAG. 3

Servono le ricette di Keynes?

In occasione del centenario della nascita di John Maynard Keynes domani Roma gli dedica un convegno. Le sue teorie sono ancora valide per uscire dall'attuale crisi capitalistica? Articoli di Michele Salvati e Giorgio Lunghini. A PAG. 11

Cosa rivela lo scontro fra Parigi e Washington

Il ministro del tesoro degli Stati Uniti Donald Regan ha riunito ieri nuovamente a Parigi i rappresentanti di sette paesi che parteciperanno al vertice di Williamsburg (Virginia) del 28 maggio. Ha ribadito la contrarietà degli USA alla proposta francese per una conferenza monetaria internazionale che definisca un quadro concordato per la ripresa dello sviluppo mondiale cercando, però, di sfumare il rifiuto: la Francia potrà presentare la proposta a Williamsburg per vederla affidare ad un «comitato di studio». Contro l'iniziativa francese si è schierato anche il ministro Giovanni Goria con dichiarazioni di ancor più netta chiusura.

Intanto il governo di Parigi ha chiesto alla Comunità europea di attivare il prestito, già previsto, di circa 5500 miliardi di lire per rafforzare la posizione del franco ed evitare che le misure di austerità già decise influiscano negativamente sui piani di sviluppo. La richiesta francese sarà esaminata lunedì dai ministri della Comunità. I SERVIZI A PAG. 3

Quando i sette paesi più industrializzati dell'Occidente si riuniranno fra due settimane a Williamsburg, probabilmente la diplomazia avrà educato ogni cosa, e potranno anche avere il consenso di ogni paese a fare come la ripresa sia alle porte e tutti i convenuti siano compatti nel fronteggiare la crisi economica con un armonico coordinamento delle loro azioni. Si potrebbe perciò a questo punto sorvolare sull'argomento, relegandolo tra quelle cronache di un rituale politico che si ripete secondo moduli tradizionali: vertici ristretti che decidono in modo illuminato per tutti, la potenza dell'immagine televisiva di leaders sorridenti e così via.

Eppure la realtà è molto diversa. E Mitterrand l'ha illuminata con «bruttalità» sconcertando i composti diplomatici convenuti a Parigi. In breve: è in atto una lotta dura e spietata che pesa sulle scelte economico-sociali e politiche di ogni paese capitalistico avanzato, e che quindi in modo diretto riguarda anche lo scontro aperto nel nostro paese.

Vediamo brevemente come stanno le cose. In primo luogo la profondità della crisi economica e il cammino che sta percorrendo. La ripresa è davvero dietro l'angolo? Non pare davvero. I cenni sono timidi e contraddittori, hanno dimensioni modeste, i suoi tempi sono incerti sia come scadenze che come durata. E soprattutto non si tratta di una ripresa generalizzata sia sul piano interno che internazionale: all'interno laddove riappare il suo costo — in termini di occupazione e di sviluppo delle forze produttive e quindi di squilibri sociali e regionali — è enorme; internazionalmente in questo o quell'area (Stati Uniti, Giappone o Europa), avviene sulla pelle degli altri paesi o aree capitalistiche. Non si sta operando infatti in un vuoto. Sono in atto gigantesche ristrutturazioni su scala mondiale, vere e proprie guerre competitive per la conquista dei mercati esteri o per la difesa dei mercati interni. L'ex-governatore della Banca d'Italia, Guido Carli, ha detto che si sta creando una diseguaglianza. Forse prima di lui marxisti,

Romano Ledda (Segue in ultima)

La città risponde con forza alle cariche «centriste»

Napoli, migliaia in piazza Prorogate le requisizioni

Iniziativa unitaria di PCI, PSI e PSDI - Ieri stesso gli sfrattati sono rientrati nelle case - A colloquio con Andrea Geremica

Dalle nostre redazioni

NAPOLI — Migliaia in piazza, ieri sera, a Napoli per esprimere la protesta e la condanna della città dopo le brutali cariche della polizia. Erano più di diecimila alla manifestazione indetta da PCI, PSI e PSDI, nel corso della quale hanno parlato il compagno Alinovi, vicepresidente dei deputati comunisti, l'assessore socialdemocratico De Rosa e il deputato socialista Carpio. CGIL-CISL-UIL avevano indetto anche un'ora di sciopero in tutte le aziende della città. Intanto meno di 24 ore dopo le violente cariche della polizia, i senzatetto sgonfiati con la forza dalle case del costruttore Saggiocco, al Vomero, vi hanno fatto pacificamente ritorno, senza che la polizia intervenesse. Perché? Semplice. Gli appartamenti in cui avrebbero dovuto tor-

Antonio Iorio (Segue in ultima)

NAPOLI — La manifestazione di protesta contro le aggressioni della polizia ai terremotati

Quattro operai muoiono per un crollo

Cede un capannone alla IVI di Quattordio (Alessandria) - Infortunio mortale a Udine

Dal nostro inviato

QUATTORDIO (Alessandria) — Uno schianto terribile, poi molte tonnellate di cemento si sono abbattute su un gruppo di lavoratori, investendolo in pieno. Quattro uomini hanno perso la vita in questo modo ieri pomeriggio, mentre lavoravano alla costruzione del nuovo centro ricerche della IVI, una fabbrica del gruppo FIAT specializzata nella produzione di vernici ad uso industriale.

La strage è avvenuta attorno alle 16, quasi al termine della giornata di lavoro. Si stava lavorando alla costruzione di una soletta di cemento che era agguanciata da due metri quadri. Tra gli uomini impegnati nei lavori anche il titolare della impresa che aveva subappaltato le opere di carpenteria dalla azienda che si era agguanciata la commessa, la ditta Provera, di Masio, un comune a pochi chilometri da qui. Come dire: la solita storia. Il solito incredibile copione che è all'origine di cento e cento tragedie che hanno insanguinato i cantieri di tutta Italia. Una impresa si aggiudica una commessa, poi ne affida la realizzazione in parte ad altri e questi talvolta li affidano a terzi. Di passaggio in passaggio si restringono i margini di utile, e si fa più impellente il bisogno di fare in fretta. Le misure di sicurezza vengono così alleggerite e la tragedia alla fine si abbatte sugli ultimi anelli della catena.

Ieri, alla IVI di Quattordio, a paggi cura di lavoro sono stati quattro lavoratori immigrati: Amos Mainetti, 32 anni, da Sondrio uno dei titolari dell'impresa subappaltatrice, un figlio; Michele Rossetti, 38 anni, originario di Caltagirone, ma da tempo ormai residente qui; Tonino D'Erminio, 21 anni, il più giovane, impiantato con il Rosiglione, infine Giuseppe Bonera, 45 anni, il più anziano del gruppo. Feriti in modo molto serio Osvaldo Mainetti 30 anni, fratello del titolare (ricoverato all'ospedale di Alessandria) è stato sottoposto a un delicato intervento chirurgico per la rimozione di un ematoma nel cranio. Il chirurgo afferma che «ci sono tutte le condizioni perché se la cavino» e Angelo Mostachetti, sottoposto nella notte a un esame radiologico per scoprire eventuali danni al cervello. Anche altri lavoratori presenti alla tragedia sono stati sfiorati dall'enorme massa di cemento che è crollata, e solo per poco se la sono cavata: qualcuno ha avuto solo qualche escoriazione, a uno si è dovuto ingessare un piede.

Le testimonianze dei presenti parlano di una drammatica discussione avvenuta tra i carpentieri poco prima del crollo: le strutture di sostegno avevano ceduto in un paio di punti, e bisognava decidere il da farsi. Una discussione a tratti anche aspra, perché il «contrattone» rischiava di rendere in-

Dario Venegoni (Segue in ultima)

È morto Anelito Barontini

Il premier olandese: sui «Cruise» non decideremo quest'anno

Nell'interno

Nuove accuse al senatore Pittella

Altri due arresti a Torino

Minacce fra Israele e Siria

Servono le ricette di Keynes?

Cosa rivela lo scontro fra Parigi e Washington

La città risponde con forza alle cariche «centriste»

Napoli, migliaia in piazza Prorogate le requisizioni